

Collana

DETERMINAZIONE E COMUNICAZIONE DEL VALORE NELLE AZIENDE

Serie Didattica

Claudio Teodori

LA COSTRUZIONE DEL RENDICONTO FINANZIARIO E IL SUO RUOLO INFORMATIVO



G. Giappichelli Editore – Torino

Indice

	<i>pag.</i>
<i>Prefazione</i>	XIII
 Capitolo 1	
Il rendiconto finanziario	
1.1. Il ruolo informativo dei flussi finanziari e monetari	1
1.1.1. I flussi e l'analisi di bilancio	1
1.1.2. Le tipologie di valori	4
1.2. Le differenti tipologie di analisi della dinamica finanziaria	5
1.3. Il rendiconto finanziario: finalità e caratteristiche	10
1.4. Le variazioni contabili e i flussi finanziari e monetari	12
1.4.1. La variazione contabile e la causa di variazione	12
1.4.2. Le cause esogene ed endogene	15
1.5. La normativa contabile e i modelli di rendiconto finanziario	17
1.6. I punti chiave del capitolo	20
 Capitolo 2	
Il principio contabile italiano OIC n. 10	
2.1. La finalità e il modello di riferimento	21
2.2. La risorsa utilizzata	25
2.3. Le aree o categorie di riferimento	26
2.3.1. L'attività operativa	26
2.3.2. L'attività di investimento	41
2.3.3. L'attività di finanziamento	45
2.3.4. La variazione complessiva	47
2.4. Altri elementi rilevanti	50
2.4.1. Le informazioni in calce al rendiconto	50
2.4.2. Le operazioni non monetarie	50
2.4.3. La prima applicazione	50
2.4.4. Il rendiconto finanziario consolidato	51

pag.

2.4.5. I bilanci espressi in valuta estera	52
2.5. I punti chiave del capitolo	53

Capitolo 3

Il principio contabile internazionale IAS n. 7

3.1. Le caratteristiche generali del principio	55
3.2. La risorsa di riferimento	56
3.3. La struttura e il contenuto del rendiconto finanziario	57
3.3.1. Operating activities	57
3.3.2. Investing activities	58
3.3.3. Financial activities	59
3.3.4. Altri temi rilevanti	59
3.4. Lo schema di riferimento	61
3.5. Il percorso di revisione dello IAS n. 7	72
3.6. I punti chiave del capitolo	74

Capitolo 4

La comparazione tra gli schemi e le informazioni integrative

4.1. L'analisi comparativa	75
4.1.1. La risorsa di riferimento	77
4.1.2. Altre informazioni sulla risorsa di riferimento	77
4.1.3. La forma della tavola	77
4.1.4. La struttura del rendiconto finanziario	78
4.1.5. Il flusso dell'attività operativa e la sua scomposizione	78
4.1.6. L'articolazione dell'attività di finanziamento	78
4.1.7. Le richieste specifiche nell'attività di investimento	78
4.1.8. La presenza di opzioni classificatorie	79
4.1.9. Altri elementi rilevanti	80
4.2. Le informazioni integrative al rendiconto finanziario	80
4.3. I punti chiave del capitolo	81

Capitolo 5

La rilevanza gestionale dei flussi della gestione caratteristica corrente

5.1. Il ruolo informativo	83
5.2. Il flusso finanziario: caratteristiche e modalità di determinazione	84
5.3. Le connessioni tra gestione caratteristica corrente e gestione reddituale	92

pag.

5.4. Il flusso monetario: caratteristiche e modalità di determinazione	95
5.5. I punti chiave del capitolo	102

Capitolo 6

Gli errori più frequenti

6.1. Introduzione	105
6.2. L'attività operativa: il metodo indiretto	106
6.2.1. I collegamenti tra rendiconto finanziario e le altre tavole di bilancio	107
6.2.2. L'assenza di componenti non monetari nella determinazione del flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	108
6.2.3. La determinazione delle variazioni del ccn	109
6.2.4. L'errato trattamento o l'impossibilità ad esprimersi sulla composizione di ratei/risconti	110
6.2.5. Il calcolo del flusso associato alle imposte	111
6.2.6. La determinazione del flusso relativo alle imposte pagate	113
6.2.7. L'utilizzo dei fondi	115
6.3. L'attività operativa: il metodo diretto	117
6.4. L'attività di investimento	119
6.4.1. Il calcolo del flusso di investimenti e disinvestimenti	120
6.4.2. Le plusvalenze e le minusvalenze	120
6.4.3. Gli incrementi delle immobilizzazioni dovuti a rivalutazione	121
6.5. L'attività di finanziamento	122
6.5.1. L'indicazione "sintetica" dei flussi	122
6.5.2. Il segno dei flussi	122
6.5.3. I dividendi "positivi"	124
6.5.4. L'aumento di capitale inesistente	126
6.5.5. La conversione di un debito in capitale	127
6.6. La risorsa di riferimento	128

Capitolo 7

La metodologia di costruzione del rendiconto finanziario: un caso applicativo

7.1. La struttura del capitolo e la presentazione dei dati	131
7.2. La costruzione del flusso dell'attività operativa	136
7.2.1. Il metodo indiretto	139
7.2.2. Il metodo diretto	144
7.3. La costruzione del flusso dell'attività di investimento	146

	<i>pag.</i>
7.4. La costruzione del flusso dell'attività di finanziamento	147
7.5. Il rendiconto finanziario complessivo	149
7.6. La costruzione del rendiconto con l'utilizzo del foglio di lavoro	151
7.7. Dal foglio di lavoro al rendiconto finanziario	163
 <i>Bibliografia</i>	 169

Capitolo 6

Gli errori più frequenti¹

SOMMARIO: 6.1. Introduzione. – 6.2. L'attività operativa: il metodo indiretto – 6.2.1 I collegamenti tra rendiconto finanziario e le altre tavole di bilancio. – 6.2.2. L'assenza di componenti non monetari nella determinazione del flusso finanziario prima delle variazioni del ccn. – 6.2.3. La determinazione delle variazioni del ccn. – 6.2.4. L'errato trattamento o l'impossibilità ad esprimersi sulla composizione di ratei/risconti. – 6.2.5. Il calcolo del flusso associato alle imposte. – 6.2.6. La determinazione del flusso relativo alle imposte pagate. – 6.2.7. L'utilizzo dei fondi. – 6.3. L'attività operativa: il metodo diretto. – 6.4. L'attività di investimento. – 6.4.1. Il calcolo del flusso di investimenti e disinvestimenti. – 6.4.2. Le plusvalenze e le minusvalenze. – 6.4.3. Gli incrementi delle immobilizzazioni dovuti a rivalutazione. – 6.5. L'attività di finanziamento. – 6.5.1. L'indicazione "sintetica" dei flussi. – 6.5.2. Il segno dei flussi. – 6.5.3. I dividendi "positivi". – 6.5.4. L'aumento di capitale inesistente. – 6.5.5. La conversione di un debito in capitale. – 6.6. La risorsa di riferimento.

6.1. Introduzione

Il rendiconto finanziario è lo strumento che permette di rappresentare la genesi dei flussi di cassa dell'impresa e la variazione delle disponibilità liquide da un esercizio all'altro; ha, pertanto, un'importante valenza informativa in merito alla capacità di generare flussi finanziari e monetari.

È un documento che consente di analizzare la dinamica finanziaria di un'impresa e di comprendere il fabbisogno finanziario dell'esercizio di riferimento rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Lo scopo del capitolo è evidenziare i principali errori riscontrati nei rendiconti finanziari pubblicati, predisposti secondo il modello dell'OIC n. 10, individuando le possibili cause sottostanti e gli effetti prodotti, fornendo inoltre delle proposte per la corretta predisposizione.

¹ Il capitolo è scritto dal dott. Edoardo Compagnoni, dalla dott.ssa Federica Ester Fredi, dalla dott.ssa Vanessa Gatelli.

Verranno, dunque, presentati una serie di esempi per ciascuna delle tre aree di attività, concludendo con un commento in merito alle incongruenze legate alla risorsa di riferimento, ovvero le disponibilità liquide, che permette di riconciliare il rendiconto finanziario con lo stato patrimoniale.

6.2. L'attività operativa: il metodo indiretto

Nella costruzione del flusso relativo all'area operativa, secondo il metodo indiretto, è possibile individuare una pluralità di errori commessi a livello pratico dalle imprese, che ancora dimostrano poca familiarità e conoscenza del rendiconto finanziario. Si analizzano di seguito le situazioni più frequenti riscontrate a livello operativo, sottolineando anche l'individuazione di non rari casi di errori algebrici nella definizione dei flussi o di aree del rendiconto dimenticate: l'impresa di cui si presenta un estratto di rendiconto in Figura 6.1², non ha presentato il dettaglio di una parte rilevante della tavola, ossia quella relativa alle "altre rettifiche" successive alla determinazione del flusso finanziario dopo le variazioni del ccn (A3).

Figura 6.1. – Mancata predisposizione delle "altre rettifiche"

2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	646.850	807.160
Variazioni del capitale circolante netto		
Decremento/(incremento) delle rimanenze	(362.404)	73.057
Decremento/(incremento) dei crediti vs clienti	(418.708)	294.292
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori	103.857	(199.576)
Totale variazioni di capitale circolante netto	(677.255)	167.773
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn	(30.405)	974.933
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	(59.368)	929.144

Infatti, la differenza tra (30.405) e (59.368) evidenzia la presenza di valori per (28.963), non riportati come richiesto all'interno dello schema di rendiconto.

² In tutte le figure, la prima colonna è quella dell'anno di bilancio; la seconda quella comparativa del precedente.

6.2.1. I collegamenti tra rendiconto finanziario e le altre tavole di bilancio

Al fine di ottenere il risultato A1 del rendiconto finanziario, secondo il modello OIC n. 10, è necessario rettificare l'utile/perdita d'esercizio dagli elementi reddituali concernenti aree diverse rispetto alla caratteristica.

Tra gli errori più comuni commessi dalle imprese nella predisposizione del rendiconto finanziario, vi è l'utilizzo di segni che non rispettano il procedimento di costruzione previsto dal metodo indiretto.

Come è possibile desumere dalla Figura 6.2, i segni dei componenti economici sono del tutto illogici, ad esempio, gli accantonamenti ai fondi hanno segno negativo, così come le svalutazioni per perdite durevoli.

Figura 6.2. – Errori di segno per componenti economici e incongruenze legate alle variazioni di voci patrimoniali

D) Ratei e risconti	57.080	38.953
Totale attivo	8.044.084	6.004.782
D) Ratei e risconti	23.211	-
Totale passivo	8.044.084	6.004.782
A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio	762.465	892.189
Imposte sul reddito	231.102	355.278
Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto		
Accantonamenti ai fondi	(40.950)	82.979
Ammortamenti delle immobilizzazioni	164.336	126.332
Svalutazioni per perdite durevoli di valore	(23.384)	(15.168)
Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie di strumenti finanziari derivati che non comportano movimentazione monetaria	-	(10.119)
Altre rettifiche per elementi non monetari	-	-
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	862.467	1.076.213
Variazioni del capitale circolante netto		
Decremento/(incremento) delle rimanenze	(483.206)	97.410
Decremento/(incremento) dei crediti vs clienti	(558.278)	392.390
Incremento/(decremento) dei debiti verso fornitori	138.476	(266.102)
Decremento/(incremento) ratei e risconti attivi	(125.431)	(23.577)
Incremento/(decremento) ratei e risconti passivi	621.142	(987.762)
Altre variazioni del capitale circolante netto	(3.785)	(189.932)
Totale variazioni del ccn	(411.082)	(977.573)
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	451.386	98.640

Nell'esempio, inoltre, emerge una forte incongruenza tra la variazione dei ratei e risconti desumibile dallo stato patrimoniale e quella riportata nelle variazioni di ccn del rendiconto. In questi casi, spesso, non è possibile comprendere, da analista esterno, come la società ottenga tali valori considerando per di più le poche informazioni presentante solitamente in nota integrativa.

In aggiunta, può succedere che le imprese dimentichino o sbagliano a considerare alcune voci di conto economico e, in particolare, non sono contemplate minusvalenze o plusvalenze da cessione, così come i contributi in c/impianto:

tali voci reddituali sono connotate da caratteri di specialità ed è necessario considerarle nella costruzione del flusso di investimento/disinvestimento.

Un tipico errore consiste, quindi, nel non rettificare, ad esempio, le plusvalenze da cessione dall'utile d'esercizio: questo comporta la mancata attribuzione delle stesse al flusso di disinvestimento che le ha generate. Si approfondisce tale esempio nel paragrafo relativo agli errori legati all'area B del rendiconto.

Per quanto concerne, invece, i contributi in c/impianto si ricorda che ad essi è associato un risconto passivo: se il contributo non abbatte direttamente il costo dell'immobilizzazione acquistata, ma è ottenuto e successivamente imputato per la quota di competenza in ogni anno di vita utile del cespite, tale risconto va eliminato in sede di rendiconto poiché non comporta variazioni monetarie, in quanto l'uscita per l'acquisto va rilevata al momento del pagamento, al netto del contributo. L'eliminazione del contributo avviene sottraendo la quota di contributo di competenza dell'esercizio dal risultato A1, in quanto si tratta di un ricavo non finanziario.

Un altro errore frequente concerne i dividendi. Non è raro che le imprese confondano i dividendi percepiti con quelli distribuiti: i primi sono a tutti gli effetti dei proventi finanziari, ossia componenti positivi di reddito figuranti in conto economico, mentre i secondi non rientrano nella tavola reddituale essendo delle variazioni finanziarie che confluiscono nell'area C del rendiconto. Come riportato dal modello OIC n. 10, nella prima parte dell'area A i dividendi sono esclusivamente da sottrarre: ci si riferisce dunque alle componenti reddituali positive, che si deducono dal reddito netto, ossia ai dividendi percepiti da soggetti terzi o appartenenti al gruppo. Di questi, infatti, sarà poi evidenziato l'effettivo flusso monetario nell'area di rettifica finale, dove sono inseriti i "dividendi incassati".

In alcuni casi le imprese inseriscono dividendi con segno positivo, che riportano successivamente nell'area C o, interpretando il segno negativo come un'uscita di cassa, inseriscono i dividendi distribuiti ai soci in questa prima area del rendiconto, invece che iscriverli nella corretta area di finanziamento. Si approfondisce tale esempio nel paragrafo relativo a quest'ultima area del rendiconto (par. 6.5.3.).

6.2.2. L'assenza di componenti non monetari nella determinazione del flusso finanziario prima delle variazioni del ccn

Altro errore tipico consiste nel dimenticare componenti non monetari da portare in rettifica all'utile prima del calcolo delle variazioni di ccn. Questo è

un passaggio chiave in ottica di predisposizione del rendiconto secondo il metodo indiretto, ma non è raro individuare dei componenti non monetari, descritti in nota integrativa, che non sono contemplati nel rendiconto (Figura 6.3).

Figura 6.3. – Mancata rettifica delle insussistenze attive

<i>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</i>		
Accantonamenti ai fondi	48.628	98.538
Ammortamenti delle immobilizzazioni	195.149	150.019
Svalutazioni per perdite durevoli di valore	27.769	18.012
Altre rettifiche per elementi non monetari	-	-
Totale rettifiche elementi non monetari	271.545	266.569
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	1.024.180	1.277.965

Dettaglio voce A5 - Altri ricavi e proventi		
Descrizione	T1	T0
Insussistenze attive per elementi non monetari	9.856	-

6.2.3. La determinazione delle variazioni del ccn

Le imprese compiono errori frequenti nella determinazione delle variazioni del capitale circolante netto (ccn). Spesso si rilevano non tanto nelle variazioni tipiche di ccn, quali quelle relative ai crediti v/clienti, debiti v/fornitori e rimanenze di magazzino, quanto, invece, nelle “altre variazioni del ccn”.

Le imprese tendono a non considerare delle variazioni a tutti gli effetti rientranti nella sfera del ccn o, viceversa, a considerare ciò che non andrebbe inserito: la causa è in prevalenza riconducibile ad automatismi non adeguati.

Dalla nota integrativa, ad esempio, può non emergere la natura degli acconti presenti in stato patrimoniale: se tali crediti fossero operativi, riguardanti anticipi versati a fornitori di materie prime, la loro variazione rientrerebbe nel ccn.

In aggiunta, molto spesso non è presentato un dettaglio sufficiente per le voci relative ad altri debiti e altri crediti, né per ratei e risconti. Il tipico esempio vede una variazione nulla in rendiconto che, tuttavia, non può essere completamente giustificata vista la presenza in bilancio di variazioni potenzialmente attribuibili al ccn, con una nota integrativa che non le dettaglia in modo

accurato.

Non è raro, come anticipato, anche l'errore inverso, ossia imputare a variazione di ccn delle voci patrimoniali che non sono operative. L'esempio presentato riguarda i debiti verso controllanti: tale componente passiva viene considerata di natura commerciale in termini di trattamento nel rendiconto e, pertanto, imputata nella variazione del circolante (Figura 6.4): infatti, la variazione di 6,8 milioni, comprende quella di 3,3 milioni, relativa ai debiti v/controlanti. Tuttavia, analizzando la nota integrativa è possibile constatare che, in realtà, tali debiti sono fruttiferi e di natura finanziaria: essi andrebbero quindi imputati nell'attività di finanziamento, nell'ambito dei mezzi terzi.

Figura 6.4. – Errata attribuzione dei debiti v/controlanti a variazioni del ccn

11) debiti verso controllanti			
esigibili entro l'esercizio successivo	Debiti finanziari	3.613.765	6.959.750
Totale debiti verso controllanti		3.613.765	6.959.750
Δ 3.345.986			
Altre variazioni del capitale circolante netto		(6.773.528)	3.827.112
Totale variazioni di capitale circolante netto		(2.569.484)	2.929.505
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn		(961.612)	3.435.033
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento			
Mezzi di terzi			
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche		-	(11.398)
(Rimborso finanziamenti)		-	(4.500.000)
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)		0	(4.511.398)

6.2.4. L'errato trattamento o l'impossibilità ad esprimersi sulla composizione di ratei/risconti

Non è raro avere dubbi riguardo la correttezza del flusso monetario relativo agli interessi pagati o incassati: nei rendiconti spesso vengono presentati i medesimi valori sia nella voce "interessi passivi/attivi", cioè il valore di conto economico che rettifica l'utile nella prima parte dell'area A, sia nel flusso "interessi incassati/pagati". Questa situazione non è sempre sbagliata, perché gli interessi iscritti in conto economico potrebbero essere stati totalmente pagati o incassati dall'impresa nel corso dell'esercizio. Tuttavia, sugli interessi spesso incidono ratei e risconti, che implicano la rettifica del flusso al fine di evidenziare l'effettiva movimentazione monetaria, diversa dal valore di competenza.

Ratei e risconti riferiti agli interessi si possono individuare in nota integra-

tiva (Figura 6.5): se il flusso monetario relativo all'incasso o al pagamento non considera la variazione nell'esercizio di tale classe, il rendiconto per la voce in questione è da considerarsi errato. In questi casi, infatti, la variazione di ratei e risconti è erroneamente inserita tra le variazioni del ccn, generando un'ulteriore imprecisione anche nell'area in oggetto.

Figura 6.5. – L'errata rilevazione del flusso relativo agli interessi pagati

A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio	494.827	152.128
Imposte sul reddito	232.833	67.759
Interessi passivi/(interessi attivi)	34.205	29.334
(Dividendi)	-	-

3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn		
<i>Altre rettifiche</i>	(83.442)	(1.772.959)
Interessi incassati/(pagati)	(34.205)	(29.334)
(Imposte sul reddito pagate)	(200.211)	(35.197)
Dividendi incassati	-	-

Estratto di nota integrativa - Ratei e risconti passivi

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Ratei passivi su interessi	18.950	7.256	26.206
Risconti passivi operativi	25.698	(9.562)	16.136
<i>Totale ratei e risconti passivi</i>	44.648	(2.306)	42.342

Nel caso specifico, i ratei passivi aumentano di 7.256: per tale ragione il flusso in uscita corretto è di 26.949 ($- 34.205 + 7.256$).

Inoltre, in svariati bilanci, le imprese presentano ratei e risconti in stato patrimoniale, ma in nota integrativa non forniscono adeguate informazioni riguardo alla loro natura e composizione: questo rende impossibile esprimersi sulla correttezza del rendiconto in merito alle voci interessate.

6.2.5. Il calcolo del flusso associato alle imposte

Molto spesso le imprese non apportano le adeguate rettifiche al valore delle imposte di competenza inserito in conto economico. A tal proposito, non è raro notare nel rendiconto finanziario il medesimo importo sia delle imposte sul reddito di competenza, sia del flusso monetario di imposte pagate (Figura 6.6). Sebbene questa sia un'ipotesi teoricamente plausibile, poiché, in effetti,

un'impresa potrebbe pagare esattamente le imposte di competenza dell'esercizio, nella pratica è un caso raramente verificato.

Figura 6.6. – La determinazione delle imposte pagate

A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio	494.827	152.128
Imposte sul reddito	266.095	77.438
Interessi passivi/(interessi attivi)	33.091	33.324
(Dividendi)	-	-
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn		
<i>Altre rettifiche</i>	(95.362)	(2.026.239)
Interessi incassati/(pagati)	(39.828)	(28.745)
(Imposte sul reddito pagate)	(266.095)	(77.438)
Dividendi incassati	-	-

È infatti necessario considerare la variazione di debiti e crediti tributari, così come la movimentazione del fondo per imposte differite o dei "crediti" per imposte anticipate, al fine di calcolare correttamente l'importo delle imposte pagate nell'anno. Queste variazioni finanziarie e/o movimentazioni influiscono sul flusso monetario rendendolo, a seconda dei casi, maggiore o minore rispetto alle imposte di competenza.

Non è raro che le imprese presentino in bilancio le voci finanziarie collegate ai tributi e ai relativi fondi, ma non effettuino le adeguate rettifiche nel relativo flusso di rendiconto finanziario. Non viene data, in questi casi, alcuna spiegazione in nota integrativa rispetto alla composizione di debiti o crediti tributari, né sulla movimentazione di imposte differite o anticipate, rendendo impossibile valutare la correttezza del flusso.

Ad esemplificazione, si riporta un caso di inadeguata imputazione delle imposte anticipate (Figura 6.7).

Figura 6.7. – L'errore nella determinazione delle imposte pagate dovuto alla mancata rettifica delle imposte anticipate

20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate			
Imposte correnti	117.742		13.485
Imposte differite e anticipate	148.353		15.882
Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	266.095		29.367
A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)			
Utile (perdita) dell'esercizio	565.517		21.860
Imposte sul reddito	266.095		29.367
Interessi passivi/(interessi attivi)	39.091		3.524
(Plusvalenze)/minusvalenze derivanti dalla cessione di attività	-		958
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	870.703		8.709
	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Crediti tributari iscritti nell'attivo circolante	508.922	(208.306)	300.616
Attività per imposte anticipate iscritte nell'attivo circolante	156.474	(148.353)	8.121
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn			
Altre rettifiche		(95.342)	(2.026.239)
Interessi incassati/(pagati)		(39.091)	(33.524)
(Imposte sul reddito pagate)		(266.095)	(29.367)
Altri incassi/pagamenti		(6.233)	0
Totale altre rettifiche		(311.419)	(62.891)
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	(406.782)	(2.089.130)	

Come si evince dal conto economico, le imposte di competenza dell'esercizio comprendono le imposte anticipate: ciò significa, nel caso specifico, che il credito precedentemente originato (hp: nell'esercizio precedente) è diminuito. A conferma di ciò, tale decremento pari a 148.353 è a tutti gli effetti iscritto in nota integrativa, ma l'impresa compie un errore imputando tale variazione nell'attivo circolante. Questo modo di operare non ha significato, in quanto le variazioni di circolante devono rettificare solo valori contenuti in A2, dove non ci sono le imposte.

Nella tavola di rendiconto, dunque, il decremento del credito per imposte anticipate figurerà nelle variazioni del ccn e non come rettifica delle imposte di competenza: il valore delle imposte sul reddito pagate è, quindi, sbagliato. Tale uscita, in assenza di crediti/debiti tributari (Ires/Irap), sarebbe infatti pari a 117.742.

6.2.6. La determinazione del flusso relativo alle imposte pagate

Come si è potuto già intuire dal precedente paragrafo, la rettifica relativa

alle imposte pagate è fonte di svariati errori per le imprese in fase di predisposizione del rendiconto finanziario.

Uno sbaglio ulteriore è connesso all'errata considerazione del flusso stesso: lo schema predisposto dall'OIC n. 10 prevede un flusso negativo, relativo all'esborso sostenuto dall'impresa per far fronte agli obblighi nei confronti dell'erario. Non dovrebbero, a tal proposito, figurare flussi di segno positivo salvi casi eccezionali.

I bilanci consolidati potrebbero erroneamente presentare tale flusso positivo nel caso in cui il consolidamento fiscale comporti un abbattimento dell'imposta in capo alla consolidante ma, in ogni caso, quello che di fatto è un credito di imposta per la consolidata che apporta la perdita non provoca una movimentazione della risorsa di riferimento. Evidenza della presenza di eventuali posizioni di credito o debito di imposta dovrebbero essere indicate in nota integrativa.

Presentare un flusso di imposte pagate con segno positivo è a tutti gli effetti errato nella quasi totalità dei casi (Figura 6.8). Nell'esempio, il valore indicato in conto economico, positivo per 7.589, è rappresentato esclusivamente da imposte anticipate (che aumentano nel periodo) e differite (che diminuiscono). Il fatto che nella voce "Imposte sul reddito pagate" sia riportato il valore positivo di conto economico significa che le variazioni delle voci patrimoniali sono state erroneamente inglobate nel capitale circolante netto.

Figura 6.8. – Esempio di imposte presentate come flusso positivo

	Errato	Corretto
A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio	79.141	-82.805
Imposte sul reddito	-7.589	-20.607
Interessi passivi/(interessi attivi)	35.861	46.038
(Dividendi)		
(Plusvalenze)/minusvalenze derivanti dalla cessione di attività		
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	-50.869	-57.373
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn		
<i>Altre rettifiche</i>		
Interessi incassati/(pagati)	-35.861	-46.038
(Imposte sul reddito pagate)	7.589	-23.979

Altra rilevazione errata riguarda l'assenza del flusso monetario relativo alle

imposte quando queste sono presenti in conto economico come imposte di competenza (Figura 6.9). Sebbene sia una situazione teoricamente possibile, dovrebbe essere data adeguata spiegazione in nota integrativa: le imprese spesso esplicitano crediti e debiti tributari, oltre alla voce di conto economico relativa alle imposte, ma non motivano l'assenza del flusso relativo al pagamento a favore dell'erario nel rendiconto finanziario.

Figura 6.9. – Assenza del flusso monetario relativo alle imposte pagate

A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio	8.608	73.434
Imposte sul reddito	10.868	67.646
Interessi passivi/(interessi attivi)	78.758	81.633
(Dividendi)	-	-
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn		
Altre rettifiche	718.384	(522.322)
Interessi incassati/(pagati)	(78.758)	(81.633)
(Imposte sul reddito pagate)	-	-
Altri incassi/(pagamenti)	(74.876)	(65.207)
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	564.749	(669.172)

6.2.7. L'utilizzo dei fondi

Per quanto concerne il flusso riguardante l'utilizzo dei fondi, il modello OIC prevede che questo sia tassativamente un flusso negativo. Non è possibile contemplare un flusso positivo, perché, nel caso in cui il fondo stanziato non sia utilizzato a copertura, non si rileva un'entrata monetaria, ma una sopravvenienza attiva. Si registra tale componente positivo di reddito, infatti, quando il fondo viene liberato in seguito alla sopravvenuta impossibilità di manifestazione del rischio o della perdita per cui era stato costituito: diverse imprese, tuttavia, rilevano tale sopravvenienza al pari di una movimentazione in aumento della cassa (Figura 6.10).

Figura 6.10. – Utilizzo di fondi come risorsa di liquidità

3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn	(83.442)	(1.772.959)
<i>Altre rettifiche</i>		
Interessi incassati/(pagati)	(34.205)	(29.334)
(Imposte sul reddito pagate)	(232.833)	(25.696)
Dividendi incassati	-	-
(Utilizzo dei fondi)	14.500	(7.500)
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	(252.538)	(62.530)

Altri errori consistono in pure dimenticanze: fondi costituiti precedentemente e utilizzati durante l'esercizio non vedono il relativo flusso negativo nel rendiconto finanziario. Una delle voci che le imprese tendono a non considerare in modo corretto è il TFR: anche i suoi utilizzi, nel caso in cui figurino in nota integrativa, devono essere contemplati nel rendiconto, al pari di quelli di qualsiasi fondo rischi e oneri (Figura 6.11).

Figura 6.11. – Assenza dell'utilizzo del fondo TFR

3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn	1.783.595	2.914.349
<i>Altre rettifiche</i>		
Interessi incassati/(pagati)	(11.701)	(11.406)
(Imposte sul reddito pagate)	(603.551)	(583.427)
(Utilizzo dei fondi)	0	(291)
Altri incassi/(pagamenti)	(259.400)	(250.777)
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	(874.652)	(845.901)

Estratto di nota integrativa - TFR	
	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
Valore di inizio esercizio	285.020
Variazioni nell'esercizio	
Accantonamento nell'esercizio	30.126
Utilizzo nell'esercizio	(12.650)
Totale variazioni	42.776
Valore di fine esercizio	327.796

Un ulteriore esempio in merito a tale tipologia di errore si può presentare quando l'impresa (sbagliando) non inserisce la quota di TFR maturata nell'esercizio tra le rettifiche per gli elementi non monetari (ossia quelle necessarie ad ottenere il flusso finanziario prima delle variazioni del ccn). Tale valore viene erroneamente considerato come una fonte di liquidità derivante

dall'utilizzo dei fondi; tant'è che possiamo notare come la variazione della voce del passivo di stato patrimoniale "C. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato", sia pari a quanto indicato come "utilizzo dei fondi" (Figura 6.12).

Figura 6.12. – Variazione del TFR considerato come fonte di liquidità

C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	823.837	702.929
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn	6.593.538	2.279.639
<i>Altre rettifiche</i>		
Interessi incassati/(pagati)	301	(9.518)
(Imposte sul reddito pagate)	0	0
Dividendi incassati	0	0
(Utilizzo dei fondi)	120.908	(99.546)
<i>Altri incassi/pagamenti</i>	0	0
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	6.714.747	2.170.575

Infatti, la differenza tra 823.837 e 702.929 è pari a 120.908, valore indicato nelle altre rettifiche. Il modo di procedere corretto sarebbe stato imputare la quota di competenza tra i costi non monetari e l'utilizzo, per la parte di uscita, nelle altre rettifiche.

6.3. L'attività operativa: il metodo diretto

Il flusso finanziario derivante dall'attività operativa può essere determinato anche con il metodo diretto, ovvero presentando i flussi finanziari positivi e negativi lordi derivanti dalle operazioni relative all'area A.

Nella costruzione del flusso dell'attività operativa è possibile riscontrare una serie di errori commessi a livello pratico dalle imprese.

Risulta interessante sottolineare come una delle imprecisioni più ricorrenti sia relativa a errori algebrici nella definizione dei flussi o di aree del rendiconto.

Altra mancanza che si può riscontrare piuttosto frequentemente è relativo al calcolo dell'area A del rendiconto finanziario utilizzando dapprima il metodo diretto e, successivamente, quello indiretto, riportando però il valore ottenuto con l'altro metodo senza sommare i valori specifici.

Figura 6.13. – Errore nel passaggio da metodo diretto a indiretto

	Anno T1	Anno T0
A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo diretto)		
Incassi da clienti	31.250.073	34.359.653
(Pagamenti al personale)	(5.277.591)	(5.413.702)
(Imposte pagate sul reddito)	(643.787)	(622.322)
Interessi incassati/(pagati)	12.481	12.166
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	25.341.175	28.335.794
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn		
<i>Altre rettifiche</i>		
Interessi incassati/(pagati)	12.481	12.166
(Imposte sul reddito pagate)	(643.787)	(622.322)
(Utilizzo dei fondi)	(267)	(310)
<i>Altri incassi/pagamenti</i>	(276.694)	(267.495)
Totale altre rettifiche	(908.267)	(877.962)
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	25.341.175	28.335.794

Come emerge dalla Figura 6.13, l'errore algebrico è evidente. Tuttavia, la causa dell'incongruenza non è data solo dalla pura matematica, bensì dal non aver considerato nel calcolo del flusso finanziario dell'attività operativa, secondo il metodo diretto, alcune voci fondamentali.

Nell'esempio riportato, l'azienda non ha inserito i pagamenti a fornitori per acquisti e servizi, flusso che però nel corso del normale svolgimento dell'attività d'impresa non può mancare. In tal modo ha ottenuto un flusso finanziario dell'attività operativa illogico che, successivamente, ha riportato anche nel metodo indiretto, generando un ulteriore errore. Infatti, sommando il valore A3 alle altre rettifiche, si ottiene un flusso dell'attività operativa pari a 100.214 e non certo a 25,3 milioni, per un'impresa che fattura circa 30 milioni.

Approfondendo, si riporta un nuovo esempio di un'impresa con 12,5 milioni di ricavi e un incremento dei crediti verso clienti leggermente inferiore al milione: è difficile supporre che questa realtà possa ottenere solamente 7,6 milioni di euro di incassi. Il valore corretto sarebbe pari a 11,6 milioni, con una differenza di circa 4 milioni che coincide con una fonte di liquidità derivante da un aumento di capitale a pagamento del quale, tuttavia, non si ha traccia né in nota integrativa né nella variazione del capitale sociale (voce AI del passivo di stato patrimoniale). Il valore dell'aumento corrisponde, infatti, alla variazione del patrimonio netto senza considerare l'utile e non sono note le cause (probabilmente una rivalutazione).

In sintesi, essendo stata inserita una fonte che non esiste, si è dovuta ridur-

re un'altra fonte, generando due errori.

Figura 6.14 – Impieghi di liquidità dimenticati nella costruzione secondo il metodo diretto

Conto economico		
<i>A) Valore della produzione</i>		
1) ricavi dalle vendite e dalle prestazioni	12.540.984	13.716.865
II - Crediti		
1) verso clienti		
esigibili entro l'esercizio	3.598.800	2.630.461
Totale crediti verso clienti	3.598.800	2.630.461
A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo diretto)		
Incassi da clienti	7.574.974	10.412.078
(Pagamenti a fornitori per acquisti)	(6.548.525)	(7.823.467)
(Pagamenti al personale)	(1.555.674)	(1.691.963)
(Imposte pagate sul reddito)	(239.629)	(325.500)
Interessi incassati/(pagati)	64.811	128.245
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	(674.043)	699.393
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
<i>Mezzi di terzi</i>		
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche	-	(22.787)
<i>Mezzi propri</i>		
Aumento di capitale a pagamento	4.017.619	1.619.999
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	4.017.619	1.597.212
IX - Utile (Perdita) dell'esercizio	772.596	1.060.445
Totale patrimonio netto	12.031.972	7.241.756

6.4. L'attività di investimento

La seconda area del rendiconto finanziario è relativa all'attività di investimento. È fondamentale comprendere da un lato l'ammontare dei nuovi investimenti e, dall'altro, quello delle cessioni. La liquidità generata o assorbita dagli investimenti che l'impresa ha effettuato nel corso dell'esercizio non è immediatamente determinabile dalla tavola di stato patrimoniale ma è necessario intervenire con opportune rettifiche.

L'attività di investimento comprende gli effetti monetari delle operazioni connesse all'acquisto e alla vendita di immobilizzazioni materiali, immateriali, finanziarie e delle attività finanziarie non immobilizzate.

6.4.1. Il calcolo del flusso di investimenti e disinvestimenti

Un errore comune che può essere riscontrato nell'area B è legato ai segni algebrici dei flussi di investimento e disinvestimento: i primi vengono rappresentati con il segno positivo anziché negativo, mentre i secondi con il segno negativo anziché con segno positivo (Figura 6.15).

Figura 6.15. – Errore nell'assegnazione dei segni algebrici ai flussi

B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento		
<i>Immobilizzazioni materiali</i>		
(Investimenti)	-2.557.204	1.852.823
Disinvestimenti	-5.869	-12.866

Questa tipologia di errore è riscontrabile osservando la tavola di bilancio pubblicata, in quanto lo schema stesso proposto dall'OIC n. 10 comprende l'indicazione del segno che le singole voci devono avere.

Spesso, l'errore commesso non è tanto relativo allo "scambio" di segni bensì all'inversione delle voci relative ai flussi.

6.4.2. Le plusvalenze e le minusvalenze

Un altro errore ricorrente riguarda la mancata considerazione delle plusvalenze e minusvalenze nell'area A del rendiconto: tali componenti di reddito non si riferiscono, infatti, all'attività operativa, bensì all'area di investimento e rientrano nel corrispettivo di cessione del bene.

Figura 6.16. – Mancata rettifica delle plusvalenze dall'area A

A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio	459.482	17.761
Imposte sul reddito	120.537	12.904
Interessi passivi/(interessi attivi)	216.202	36.855
(Plusvalenze)/minusvalenze derivanti dalla cessione di attività	0	0
I. Utile (perdita) dell'esercizio prima di imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	796.221	67.521
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento		
<i>Immobilizzazioni materiali</i>		
(Investimenti)	-3.196.505	-2.316.029
Disinvestimenti	7.336	16.082

In Figura 6.16 viene riportato un estratto di rendiconto finanziario che dovrebbe far sorgere dei dubbi immediati relativi alla correttezza dei flussi: la

presenza di disinvestimenti di immobilizzazioni materiali non comporta in automatico la rilevazione di una plusvalenza o minusvalenza, ma fondamentale è la rettifica del flusso operativo nel caso in cui le componenti reddituali siano state registrate.

Analizzando la nota integrativa, infatti, non è raro emerga la presenza di plusvalenze (o minusvalenze) da cessione, senza che esse siano considerate nell'area A del rendiconto finanziario (come succede nel caso della Figura 6.16). Ai fini della corretta determinazione del flusso relativo all'attività di investimento, è necessario sottrarre dal reddito di esercizio la plusvalenza relativa alla cessione e ricomprenderla nei disinvestimenti dell'area B (segno opposto per le minusvalenze).

6.4.3. Gli incrementi delle immobilizzazioni dovuti a rivalutazione

Gli incrementi di valore delle immobilizzazioni dovuti a rivalutazione sono eventi non frequenti che, soprattutto negli ultimi anni in seguito agli aiuti previsti a sostegno delle imprese, si sono manifestati con maggiore intensità. Tali rivalutazioni incrementano la relativa riserva di patrimonio netto senza comportare un movimento di cassa poiché componenti non monetari.

Tuttavia, le imprese nella redazione del rendiconto finanziario tendono ad imputare tali incrementi nel flusso di investimenti per immobilizzazioni materiali.

A titolo esemplificativo si riporta la Figura 6.17 in cui, per errore, si imputa la rivalutazione delle immobilizzazioni materiali non solo nel flusso degli investimenti ma anche nell'area C tra i dividendi, compensando così il maggior valore imputato alle immobilizzazioni.

Figura 6.17. – Errore nella determinazione del flusso di investimento dovuto alle rivalutazioni

B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento					
<i>Immobilizzazioni materiali</i>					
(Investimenti)				(2.983.405)	(2.161.627)
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>					
(Investimenti)					(1.809)
<i>Attività finanziarie non immobilizzate</i>					
Disinvestimenti			6.847		15.010
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)			(2.976.558)		(2.148.425)
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento					
<i>Mezzi di terzi</i>					
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche			(823.456)		247.758
(Rimborso finanziamenti)			(270.008)		(267.447)
<i>Mezzi propri</i>					
(Dividendi (e acconti su dividendi) pagati)				2.480.020	1

	Valore di inizio esercizio	Destinazione del risultato dell'esercizio precedente	Altre variazioni	Risultato d'esercizio	Valore di fine esercizio
Capitale	1.330.000				1.330.000
Riserve di rivalutazione			2.480.020		2.480.020

In questo modo l'errore è doppio: da una parte un'uscita sovrastimata (il flusso effettivo è negativo di 503.385), in quanto comprende un componente non monetario; dall'altra, un'entrata che non esiste, perché i dividendi distribuiti hanno segno negativo. Già questo fatto (dividendi con segno positivo) avrebbe dovuto allertare l'impresa.

6.5. L'attività di finanziamento

La terza ed ultima area del rendiconto finanziario riguarda i flussi derivanti dall'ottenimento o dalla restituzione di disponibilità liquide sotto forma di capitale di rischio o di debito. Analogamente a quanto visto nei paragrafi precedenti, anche in quest'area del rendiconto si possono riscontrare svariati errori.

6.5.1. L'indicazione "sintetica" dei flussi

Conformemente a quanto previsto dall'art. 2425-ter c.c., il rendiconto finanziario dovrebbe presentare separatamente i flussi finanziari collegati all'indebitamento e alle variazioni dei mezzi propri. Tuttavia, in alcuni bilanci si è riscontrato che non era presente la separazione richiesta dal Codice civile,

in quanto veniva indicato solo un flusso unico e netto riferito all'intera area: questa carenza informativa è "irrimediabile", perché non ricostruibile in alcun modo dall'analista esterno o dal lettore di bilancio (Figura 6.18).

Figura 6.18. – Flusso netto dell'attività di finanziamento

C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	2.856.723	1.356.942
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	356.089	405.988

6.5.2. Il segno dei flussi

La casistica più frequente presente in quest'area è relativa ai segni dei flussi di disponibilità liquide: in particolare, vengono indicate le voci che comportano un impiego di liquidità con segno positivo e, viceversa, quelle che rappresentano delle fonti con segno negativo.

Questa tipologia di errore è facilmente individuabile semplicemente osservando la tavola pubblicata perché lo schema stesso del rendiconto OIC n. 10 fornisce l'indicazione del segno che la relativa voce dovrebbe assumere. In particolare, le voci scritte tra parentesi – che rappresentano degli impieghi di liquidità – assumono segno negativo, riducendo le disponibilità liquide. Mentre, al contrario, le voci scritte senza parentesi – che rappresentano le fonti di liquidità – assumono segno positivo e incrementano le disponibilità liquide.

Riguardo alla tematica del "segno sbagliato", spesso l'errore commesso dai redattori del bilancio non sta nell'indicare un valore assoluto scambiato, ma invertire le voci relative alla stessa operazione.

In particolare, nell'esempio riportato in Figura 6.19 è indicato con segno negativo l'accensione di finanziamenti (che rappresenta una fonte di liquidità) mentre con segno positivo il relativo rimborso (che rappresenta un impiego di liquidità).

Figura 6.19. – Errore nell'attribuzione del segno al flusso

C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
<i>Mezzi di terzi</i>		
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche	101.357	87.659
Accensione finanziamenti	(259.456)	(135.890)
(Rimborso finanziamenti)	345.890	973.496

Qui siamo di fronte ad un errore perché non è coerente un'accensione di finanziamenti, che comporta un incremento di liquidità, con il segno negativo. L'errore non sta nell'indicazione del dato "(259.456)" ma nel posizionamento della voce nella riga sbagliata. Infatti, per correggere tale errore, bisognerebbe invertire i valori delle righe di accensione e di rimborso dei finanziamenti.

Il lettore del bilancio, per comprendere se l'errore deriva da uno sbaglio nel valore assoluto o dal posizionamento in una voce diversa da quella corretta, deve verificare la coerenza della variazione della risorsa di riferimento. Questa verifica, però, non dovrebbe essere fatta, perché porta a mettere in discussione anche le altre voci del bilancio, se non le tavole stesse. Un'altra strada è cercare informazioni in nota integrativa e nello stato patrimoniale per capire l'adeguatezza dei valori.

In particolare, se la variazione delle disponibilità liquide complessive risultante dal rendiconto finanziario è coerente con quella desumibile dallo stato patrimoniale – calcolata come differenza tra il periodo T1 e il periodo T0 – significa che l'errore non influenza il calcolo del flusso e quindi è dovuto al posizionamento sbagliato: ciò che doveva essere inserito tra le fonti, come flusso ad incremento di liquidità, è stato inserito con segno corretto, ma nella riga di un impiego, o viceversa.

Nel caso opposto, se la variazione calcolata dallo stato patrimoniale risultasse diversa rispetto a quella indicata nel rendiconto, saremmo di fronte ad un errore del valore assoluto: in tale situazione una fonte di liquidità, ad esempio, viene inserita nella corretta riga del rendiconto finanziario, ma riporta un segno errato. Questo comporta una distorsione del flusso, che genera una variazione complessiva della risorsa di riferimento difforme da quanto riportato in stato patrimoniale. In questo caso, dopo averne corretto il segno, la somma delle tre aree del rendiconto dovrebbe portare ad ottenere il valore di variazione delle disponibilità liquide analogo a quello ricavato dallo stato patrimoniale.

Dall'esempio della Figura 6.19 si può notare che i redattori del bilancio hanno commesso il medesimo errore anche nell'esercizio precedente.

6.5.3. I dividendi "positivi"

Un altro esempio di errore di segno nel rendiconto finanziario è rappresentato dall'indicazione dei dividendi pagati con segno positivo. Infatti, siccome quest'area riguarda i flussi derivanti dall'ottenimento o dalla restituzione di disponibilità liquide, i dividendi a cui si fa riferimento sono quelli pagati agli azionisti a titolo di remunerazione del capitale di rischio apporta-

to all'impresa e, quindi, rappresentano un impiego e, in quanto tale, devono avere segno negativo.

L'errore commesso dai redattori del bilancio sta nell'aver confuso questi dividendi con quelli incassati dalle società partecipate dall'impresa i quali rappresentano dei proventi finanziari, ossia componenti positivi di reddito figuranti in conto economico che devono essere sottratti dall'utile o dalla perdita per ottenere la voce A1 del rendiconto (Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione) e il cui riflesso monetario si dovrebbe avere solamente nell'area operativa, tra le altre rettifiche.

Figura 6.20. – Errore nella qualificazione dei dividendi incassati

C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
<i>Mezzi di terzi</i>		
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche	(34.907)	82.005
Accensione finanziamenti	1.500.000	0
(Rimborso finanziamenti)	(67.879)	(45.493)
<i>Mezzi propri</i>		
Aumento di capitale a pagamento	0	0
(Rimborsi di capitale)	0	0
Cessione (acquisto) di azioni proprie	0	0
(Dividendi (e acconti su dividendi) pagati)	159.873	(13.679)
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	1.557.087	22.833

C) Proventi e oneri finanziari		
15) proventi da partecipazioni		
da imprese controllate	159.873	156.416
Totale proventi da partecipazioni	159.873	156.416

Come si vede dall'estratto di conto economico, tale importo è un provento da partecipazione in imprese controllate e, pertanto, l'impresa avrebbe dovuto indicarne il valore all'interno dell'area A (Figura 6.21) a storno dell'utile di esercizio e come altra rettifica successiva al calcolo del flusso finanziario dopo le variazioni di ccn.

Figura 6.21. – Corretta rappresentazione dei dividendi incassati

A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)		
Utile (perdita) dell'esercizio	454.987	450.451
Imposte sul reddito	(179.087)	(175.380)
Interessi passivi/(interessi attivi)	56.789	57.430
(Dividendi)	(159.873)	(156.416)
(Plusvalenze)/minusvalenze derivanti dalla cessione di attività	4.790	(5.349)
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	177.606	172.736

<i>Altre rettifiche</i>		
(Imposte sul reddito pagate)	(123.754)	(224.222)
Dividendi incassati	159.873	156.416
(Utilizzo dei fondi)	(70.741)	(140.356)
Totale altre rettifiche	(44.619)	(208.162)
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	646.692	896.239

6.5.4. L'aumento di capitale inesistente

In caso di aumento di capitale sociale a pagamento, le fonti di finanziamento incassate devono essere indicate nell'area C, in quanto rappresentano un ottenimento di capitale di rischio; invece, se l'aumento di capitale fosse gratuito (le riserve vengono imputate a capitale) non ci sarebbe un flusso monetario, quindi, non bisognerebbe indicare nulla nel rendiconto. Lo stesso varrebbe in caso di apporto di beni.

Un errore che ha caratterizzato i bilanci del 2020 è stato quello derivante dall'esercizio dell'opzione di rivalutare i beni d'impresa e le partecipazioni sociali prevista dall'art. 110 del D.L. n. 104/2020 (c.d. Decreto "Agosto"). In particolare, i redattori del bilancio, in taluni casi, hanno scorrettamente indicato nel rendiconto – come fonte di liquidità derivante da aumento di capitale – il maggior valore attribuito ai beni (o alle partecipazioni), al netto dell'impatto fiscale.

Figura 6.22. – *Flusso derivante dall'aumento di capitale*

<i>Mezzi di terzi</i>			
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche	568.495	(1.425.466)	
Accensione finanziamenti	990.000	-	
(Rimborso finanziamenti)	(643.583)	(88.527)	
<i>Mezzi propri</i>			
Aumento di capitale a pagamento	354.123	-	
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)		1.269.008	(1.513.993)

	Valore di inizio esercizio	Destinazione del risultato dell'esercizio precedente	Altre variazioni	Risultato d'esercizio	Valore di fine esercizio
		Altre destinazioni	Incrementi		
Capitale	360.000				360.000
Riserve di rivalutazione	0		354.123		354.123
Riserva legale	72.000		-		72.000
Altre riserve					
Riserva straordinaria	532.567		69.976		602.543
Utile (perdita) d'esercizio	69.974	(69.974)	-	(29.740)	(29.740)
Totale patrimonio netto	1.034.541	(69.974)	424.099	(29.740)	1.358.926

Un errore come quello segnalato in Figura 6.22 è facilmente individuabile quando nel rendiconto viene indicato un aumento di capitale a pagamento ma nella nota integrativa – in particolare nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto – compare il medesimo importo ad aumento della riserva di rivalutazione.

6.5.5. La conversione di un debito in capitale

La conversione, per il medesimo importo, di un debito in capitale, non comporta alcuna variazione di disponibilità liquide e, pertanto, non deve comparire nel rendiconto finanziario.

In Figura 6.23 si osserva, invece, un duplice errore i cui effetti si compensano. Da una parte, nell'area C, un decremento di debiti a medio-lungo termine, pari a 47.131: tale valore, con il segno negativo, dovrebbe rappresentare un'uscita di denaro per rimborso. In realtà, per 46.667 si è trattato di una conversione a fronte di un futuro aumento di capitale: per questa ragione non ha effetti di natura monetaria. Dall'altra, per compensare il valore negativo, è stato inserito un valore positivo di pari importo nell'area A, andando a stravolgere il significato del flusso finanziario dell'attività operativa. L'aspetto di maggiore criticità è che tale valore è stato inserito nelle rettifiche di elementi non monetari, area dedicata esclusivamente ai valori di conto economico.

Come si può osservare dalla Figura 6.23, la variazione complessiva delle di-

sponibilità liquide è uguale ma ciò che cambia è l'espressività dei flussi parziali.

Figura 6.23. – Conversione di un debito in capitale

	Errato	Corretto
A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)		
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione	(24.516)	(24.516)
<i>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</i>		
Accantonamenti ai fondi	937	937
Ammortamenti delle immobilizzazioni	1.437	1.437
Svalutazioni per perdite durevoli di valore	19.105	19.105
Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie di strumenti finanziari derivati che non comportano movimentazione monetaria		
Altre rettifiche per elementi non monetari	46.667	
<i>Totale rettifiche elementi non monetari</i>	68.146	21.479
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn	43.630	(3.037)
<i>Totale variazioni di capitale circolante netto</i>	6.994	6.994
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn	50.624	3.957
<i>Altre rettifiche</i>	(3.556)	(3.556)
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)	47.068	401
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento		
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)	(1.500)	(1.500)
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento		
<i>Mezzi di terzi</i>		
Incremento (decremento) debiti a breve verso banche	1.228	1.228
(Rimborso finanziamenti)	(47.131)	-464
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)	(45.903)	764
Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	(335)	(335)

6.6. La risorsa di riferimento

La risorsa di riferimento del rendiconto finanziario è la disponibilità liquida indicata nella voce C.IV dello stato patrimoniale.

In particolare, per determinare il loro incremento (o decremento), lo schema previsto dall'OIC n. 10 prevede di sommare algebricamente i valori delle voci relative alle tre aree trattate nei paragrafi precedenti.

Quindi, in un rendiconto redatto correttamente, la variazione della voce C.IV di stato patrimoniale tra l'esercizio T_0 e l'esercizio T_1 dovrebbe essere uguale a quella indicata nell'ultima riga del rendiconto stesso (ossia la somma delle tre aree). Se così non fosse, e se non vi fossero indicazioni in merito, l'errore potrebbe essere riconducibile ad una delle tre aree menzionate nei

precedenti paragrafi oppure alla somma tra i relativi valori.

Un esempio di incoerenza tra le due tavole è quello riportato nella Figura 6.24.

Figura 6.24. – Variazione delle disponibilità liquide da rendiconto e da stato patrimoniale

Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)	7.661.002	5.213.784
Disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio		
depositi bancari e postali	2.252.063	2.246.638
denaro e valori in cassa	789	10.399
Totale disponibilità liquide a inizio esercizio	2.252.852	2.257.037
Disponibilità liquide a fine esercizio		
depositi bancari e postali	3.516.464	2.252.063
denaro e valori in cassa	664	789
Totale disponibilità liquide a fine esercizio	3.517.128	2.252.852

Variazione liquidità SP: 1.264.276

Confrontando i valori, appare immediata la discrepanza presentata. La variazione delle disponibilità liquide risultante dalla somma delle tre aree del rendiconto finanziario nell'anno è pari a 7.661.002; ciò significa che la risorsa di riferimento, a fine esercizio dovrebbe essere aumentata di tale valore. In stato patrimoniale è tuttavia possibile constatare che, in realtà, la differenza tra il totale delle disponibilità liquide ad inizio esercizio e quelle a fine esercizio è pari a 1.264.276.

L'errore nella determinazione della variazione di suddetta risorsa è, in questo caso, imputabile alla costruzione errata del rendiconto finanziario attraverso l'utilizzo del metodo diretto. È chiaro, ormai, che le imprese tendano a compiere svariate altre scelte sbagliate nella costruzione della tavola del rendiconto che, come risultato, portano a una variazione della risorsa di riferimento completamente incoerente rispetto a quella riportata in stato patrimoniale.

In conclusione, è possibile asserire che l'errore può essere generato da un'inesattezza nel calcolo di uno dei flussi delle diverse attività – come visto nei paragrafi precedenti – o dalla somma tra i valori dei singoli flussi.

